

Europa **marche** news



Università
degli Studi
di Urbino
Carlo Bo



DG Istruzione e cultura
Cattedra Jean Monnet
in European Law

Periodico
di politiche,
programmi
e studi europei

PUBBLICAZIONE DEL CENTRO EUROPE DIRECT MARCHE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"

Urbino, 30 novembre 2012

n.129

più puntare a risolvere problemi europei con soluzioni puramente nazionali. **A pag. 2**



Dibattito sul futuro dell'Europa **Che Europa vogliamo per far fronte alle sfide globali?**

Dal prossimo 30 novembre partiranno una serie di dibattiti tra la Commissione europea e i cittadini sui temi dell'occupazione, della protezione dei cittadini e della sostenibilità. L'obiettivo è quello di rispondere insieme alla domanda: "Che Europa vogliamo nel futuro?". Tutti possono interagire con i dibattiti su Twitter, utilizzando l'hashtag **#dialogocittadini**.

"Occorre lanciare un ampio dibattito in tutta Europa: sarà la piattaforma ideale in vista della convocazione di una convenzione e una conferenza intergovernativa, un dibattito di respiro autenticamente europeo. Non possiamo



Attualità

2013 anno europeo dei cittadini: la cittadinanza e il futuro dell'Europa al centro del dibattito

Il 2013 è stato ufficialmente proclamato "anno europeo dei cittadini". A vent'anni dall'introduzione della cittadinanza europea, l'evento ha un duplice intento: illustrare quanto finora realizzato e rispondere alle aspettative future dei cittadini. L'anno europeo è stato istituito con la decisione del Parlamento europeo e del Consiglio, su proposta dalla Commissione, pubblicata oggi nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

A pag. 11

Sommario

➤ Attualità	pag. 2	➤ Notizie dal Por-Fesr Marche	pag. 26
➤ La Giurisprudenza della Corte di Giustizia	pag. 13	➤ Europa Notizie dalle Marche	pag. 27
➤ Programmi, Bandi, Finanziamenti	pag. 14	➤ Notizie dall'Università degli Studi "Carlo Bo"	pag. 28
➤ Eventi	pag. 25		

Europa Marche News

Periodico di politiche, programmi e studi europei, a cura del Centro Europe Direct Marche – Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

Registrato al Tribunale di Urbino P11/12/2009 al numero 227.

Sede: Piazza della Repubblica, 3 – 61029 Urbino (PU) - Tel. 0722.303577 Fax 0722.373087 e-mail: europedirectmarche@uniurb.it Web <http://www.europedirectmarche.it>

Direttore responsabile Maria Carbone – Responsabile scientifico - Condirettore Marcello Pierini

Redazione: Vilberto Stocchi, Marcello Pierini, Maria Carbone, Cinzia Carcianelli, Enrica Pierini, Gaia Pandolfi, Fabio Travagliati

Che Europa vogliamo per far fronte alle sfide globali? Dibattito sul futuro dell'Europa



Questo dibattito si deve svolgere nelle nostre società e tra i nostri cittadini”.

Nel suo **discorso sullo stato dell'Unione** il **presidente Barroso** aveva dichiarato che è giunto il momento di aprire un ampio **dibattito aperto con i cittadini sul futuro dell'Europa**.

Un dibattito che riguardi tutti noi, i nostri diritti e il nostro futuro. Un'occasione per incontrare i Commissari europei che verranno in Italia per ascoltare i cittadini e chiedere loro cosa si aspettano dall'Unione europea di domani.

Su iniziativa della vicepresidente della Commissione europea Viviane Reding, responsabile per la Cittadinanza europea, **la Rappresentanza in Italia della Commissione europea ha organizzato una trilogia di incontri con i cittadini** che sfoceranno in un **grande evento finale a Trieste il 7 maggio 2013** alla presenza della stessa vicepresidente Reding.

Il pubblico presente verrà invitato a formulare le proprie osservazioni e domande riguardo alle politiche poste in essere dall'UE nei campi oggetto della discussione di ciascun incontro. I commissari risponderanno anche a una selezione di domande twittate dagli utenti prima di ogni incontro.

La logica degli incontri è proprio quella di stimolare un dibattito aperto con i cittadini sulle loro preoccupazioni e sulle loro aspettative nei confronti dell'Unione europea attraverso tre iniziative tematiche di ascolto sui temi dell'occupazione, della protezione dei cittadini e dell'uso sostenibile delle risorse.

Un primo evento avrà luogo a **Napoli il 30 novembre alla presenza del Commissario László Andor**, responsabile per **l'occupazione**, gli affari sociali e l'integrazione. Il pubblico presente verrà invitato a formulare le proprie osservazioni e domande riguardo alle politiche poste in essere dall'UE in materia di occupazione.

Il secondo appuntamento, incentrato sul tema della **protezione** dei valori del modello sociale europeo e della sicurezza dei cittadini, avrà luogo a **Torino il 21 febbraio 2013 alla presenza della Commissaria agli Affari interni Cecilia Malmström**; questo scottante tema verrà affrontato sotto le diverse angolazioni da cui i cittadini percepiscono la propria richiesta di protezione da parte dell'UE: ad esempio, la protezione dall'immigrazione clandestina proveniente dalla sponda sud del Mediterraneo, cui l'Italia è esposta in modo così predominante, e la protezione dalla criminalità organizzata transnazionale e dal terrorismo.

Sarà infine Pisa ad ospitare il terzo ed ultimo incontro, dedicato **all'uso sostenibile delle risorse**, che si svolgerà **il 5 aprile 2013 alla presenza del Commissario responsabile per l'Ambiente Janez Potocnik**: il dibattito ruoterà intorno alla possibilità che la crescita si realizzi attraverso un'economia verde basata sugli attuali strumenti a disposizione dell'Unione europea e conformemente agli obiettivi concordati a livello europeo attraverso il cosiddetto pacchetto 20/20/20.

In occasione della festa dell'Europa, **il 7 maggio 2013**, si svolgerà a **Trieste un grande**

evento finale con la vicepresidente Viviane Reding. L'evento nella città giuliana assume un significato ancor più importante perché il 2013 è l'anno europeo dei cittadini e nel 2014 si svolgeranno le elezioni europee. Il 7 maggio, durante un dibattito aperto al pubblico, si cercherà dunque di trarre le conclusioni da ciò che è stato discusso nel corso dei dibattiti di Napoli, Torino e Pisa per rispondere alla domanda "Quale Europa vogliamo nei prossimi anni per far fronte alle sfide globali?"

Media partner dell'iniziativa: ANSA, EurActiv.it, gliEuros.eu, Scambieuropei.com.

#dialogocittadini: per dire la vostra, tramite Twitter, ai Commissari europei!

Per permettere anche a chi non sarà presente direttamente agli incontri di dire la propria opinione su questi temi, abbiamo creato l'hashtag #dialogocittadini.

Che cosa può fare l'Europa per uscire dalla crisi globale? Che cosa può fare in materia di occupazione, protezione, uso sostenibile delle risorse?

I Commissari europei vogliono ascoltare la vostra opinione: vogliono conoscere i vostri dubbi, le vostre preoccupazioni, le vostre aspettative per il futuro e vi danno l'occasione di interagire direttamente con loro, tramite Twitter.

Riformare il bilancio per cambiare l'Europa

In tutta l'Europa le famiglie rivedono le priorità della loro spesa. Si rinuncia ad alcuni beni superflui per investire in ciò che conta di più per il futuro.

Anche l'Unione europea rivede le sue priorità di spesa: la proposta di bilancio della Commissione investe oggi nella crescita per il futuro. A parità di spesa, i contribuenti otterranno di più: un vero bilancio europeo, un bilancio per l'integrazione.

Promuovere la crescita in tutta l'Unione

Un'ampia fetta del bilancio sarà utilizzata per creare occupazione e rilanciare l'economia. Il nuovo meccanismo per collegare l'Europa (Connecting Europe Facility) finanzia le interconnessioni mancanti nel settore dell'energia, dei trasporti e delle tecnologie dell'informazione.

Sono inoltre previsti nuovi e ingenti stanziamenti per istruzione, formazione professionale, ricerca e innovazione con l'obiettivo di creare i posti di lavoro e i progetti del futuro. I fondi per le regioni meno sviluppate saranno destinati alla crescita e all'occupazione, generando vantaggi per tutta l'Europa.

Un'Europa più sicura

Molte delle sfide di oggi non conoscono frontiere e per l'Europa è molto più economico rispondervi in maniera coordinata piuttosto che con 27 strategie diverse.

Garantire alimenti sani e sicuri sarà al centro della nuova politica agricola. Il 30% dei

pagamenti diretti agli agricoltori sarà subordinato al loro impegno a praticare un'agricoltura ecosostenibile.

Ogni euro speso servirà molteplici obiettivi. Uno stesso euro può infatti proteggere l'ambiente, migliorare l'efficienza energetica e la lotta contro i cambiamenti climatici, rafforzare la coesione, promuovendo nel contempo gli obiettivi sociali ed esercitando un effetto leva in molti altri settori.

Il nuovo bilancio rafforzerà inoltre la gestione delle frontiere esterne dell'Europa e destinerà nuovi fondi alla lotta contro i crimini gravi, il terrorismo e la cybercriminalità.

Un'Europa protagonista sulla scena mondiale

Il progresso tecnologico ha trasformato il nostro pianeta in un grande villaggio. L'emergere di nuove alleanze e di nuove potenze impone all'Europa di fare di più per far sentire la propria voce.

Aumenteranno le risorse investite nella difesa degli interessi europei. I recenti eventi nel Mediterraneo meridionale hanno mostrato ancora una volta l'impatto che le crisi nei paesi limitrofi possono avere sull'Europa. Verranno pertanto forniti incentivi ai paesi che attueranno le riforme politiche ed economiche necessarie per rafforzare la democrazia nella regione.

L'UE, che eroga oltre la metà degli aiuti allo sviluppo a livello mondiale, è determinata a rispettare il suo impegno a spendere lo 0,7% del

RNL entro il 2015. Il nuovo bilancio tiene fede a tale impegno.

Un bilancio più equo e trasparente

Il contribuente deve essere in grado di capire come viene speso il suo denaro. Il nuovo bilancio dovrà essere più semplice, più trasparente e più equo. Proponiamo di

cambiare le modalità di finanziamento del bilancio introducendo nuovi flussi di entrate che sostituiscono in parte i contributi basati sul reddito nazionale lordo dei singoli paesi membri. Questo approccio dovrebbe andare a beneficio sia delle famiglie che dei governi.

Una politica dei visti per promuovere la crescita economica nell'UE

In una comunicazione strategica adottata oggi la Commissione esamina come l'attuazione e lo sviluppo della **politica comune** in tema di **visti potrebbe agevolare la crescita nell'UE** offrendo maggiori occasioni di viaggio a visitatori stranieri intenzionati a visitare l'Unione.

Il totale di 18,8 milioni di posti di lavoro nel 2011 rende il turismo una delle principali fonti di occupazione nell'Unione europea ed un importantissimo motore di crescita economica e sviluppo. Gli importi spesi da stranieri in visita nel 2011 sono stati pari a 330,44 miliardi di EUR. Secondo stime recenti tali cifre sono verosimilmente destinate ad aumentare, raggiungendo i 20,4 milioni di posti di lavoro e 427,31 miliardi di EUR nel 2022.

Se utilizzate appieno, le norme attuali in fatto di visti potrebbero garantire che l'UE rimanga una destinazione ambita per un maggior numero di turisti e cittadini di paesi terzi, dando al contempo impulso all'attività economica e alla creazione di posti di lavoro nell'Unione. Il turismo ha infatti ripercussioni di rilievo sull'economia nel suo complesso grazie alle spese per soggiorno, cibo e bevande, trasporto, intrattenimento, shopping ecc.

"Nell'attuale stato di flessione economica dovremmo sforzarci di aumentare i flussi turistici verso l'Europa pur continuando a garantire la sicurezza dei nostri confini", ha dichiarato Cecilia Malmström, commissaria per gli affari interni. "Agevolare le occasioni di viaggio per i viaggiatori in regola, che non costituiscono un rischio per la sicurezza, permettendo loro di visitare l'Europa, non può che rafforzare la nostra posizione di prima destinazione turistica al mondo, un successo altamente desiderabile per la nostra economia", ha aggiunto la commissaria.

Il vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani ha dichiarato: "Ho sempre considerato con grande attenzione turismo e agevolazione degli spostamenti. Provo grande soddisfazione a vedere che l'eccellente collaborazione tra i servizi diretti dalla commissaria Malmström e quelli alle mie dipendenze sta dando frutti. Considero questa comunicazione una pietra miliare in quanto la Commissione riconosce ufficialmente l'importanza di tenere conto di considerazioni economiche nel prendere decisioni relative alla politica dei visti".

Le statistiche indicano che il numero di visti rilasciati è aumentato notevolmente negli ultimi anni e che le richieste di visto respinte restano limitate. Nel 2011 sono stati rilasciati circa 460 000 visti per l'area Schengen in India; nel 2007 erano stati 340 000. Anche il numero di visti rilasciati in Cina denota un aumento significativo: da 560 000 visti nel 2008 a 1 026 000 nel 2011. In Russia sono stati rilasciati nel 2011 circa 5 152 000 visti, rispetto ai 3 500 000 del 2007.

Si potrebbe fare ancora di più per aumentare i flussi turistici provenienti da paesi che mostrano un elevato potenziale di richiesta turistica abbinato ad un potere d'acquisto in crescita.

Migliorare le occasioni di viaggiare

Molto si può già ottenere anche con le norme in vigore in fatto di visti e si possono superare molti ostacoli se i consolati degli Stati membri applicheranno correttamente il Codice dei visti. In particolare i consolati dovrebbero attenersi al termine di 15 giorni per concedere un appuntamento e all'identica scadenza per decidere in merito alla richiesta di visto, provvedere alla disponibilità di moduli di richiesta nella lingua del paese ospitante e

considerare la possibilità di rilasciare visti per ingressi multipli.

In una prospettiva a lungo termine si potrebbero inoltre contemplare modifiche alle attuali norme relative ai visti, tra le quali:

- accelerare e abbreviare le procedure (riesaminare ogni fase della procedura, compresa la presentazione della richiesta di visto da parte di intermediari o agenzie di viaggio, nonché consulenze preventive);
- precisare come individuare il consolato competente a trattare la richiesta di visto;
- semplificare i moduli di richiesta;
- semplificare o chiarire le prescrizioni relative ai documenti da presentare;
- precisare le norme relative all'esenzione dai diritti per il trattamento delle domande;
- chiarire le norme relative al rilascio di visti per ingressi multipli;
- migliorare l'organizzazione dei consolati e la collaborazione tra gli stessi, ad esempio mediante revisione del quadro normativo che regola i Centri comuni per la presentazione delle domande, agevolando la costituzione di tali centri e il loro funzionamento;
- rafforzare la collaborazione locale Schengen (armonizzazione delle pratiche in fatto di visti nei paesi Schengen) per aumentarne l'efficienza. Andrebbero inoltre tenuti nel debito conto gli sviluppi tecnologici. La Commissione presenterà ad esempio prossimamente proposte legislative relative alle "Frontiere intelligenti" (si vedano sulla comunicazione del 2011 [IP/11/1234](#) e [MEMO/11/728](#)) destinate ad assicurare una maggiore scorrevolezza dei flussi di viaggiatori ai confini esterni dell'UE.

Per ulteriori informazioni: [MEMO/12/838](#)

Il caso italiano

Nel febbraio 2011 l'Enit (Ente nazionale per il turismo) e il ministero degli Affari esteri hanno firmato un accordo di cooperazione destinato ad aumentare i flussi turistici verso l'Italia, rafforzando la capacità delle missioni diplomatiche e delle sedi consolari di rispondere con rapidità ed efficienza alle domande di visto. Le sedi prioritarie sono Mosca, Pechino, Nuova Delhi, Mumbai, San Pietroburgo, Shanghai e Guangzhou. Ed è proprio dalla Cina che si registra il maggior aumento di richieste di visti. Nel 2011 sono stati rilasciati fino al 100% di visti in più rispetto al 2010, grazie anche agli sforzi fatti per semplificare le procedure e ridurre i tempi.

Secondo l'Organizzazione mondiale del turismo, nella graduatoria del 2011, l'Italia si colloca in quinta posizione, sia per gli arrivi internazionali, sia per gli introiti confermando la posizione del 2010, seppur registrando un aumento di presenze e guadagni. Infatti l'anno scorso sono stati circa 46 milioni i turisti in Italia, quasi 3 milioni in più rispetto al 2010, facendo registrare introiti per circa 31 milioni di euro.

Il maggior numero di turisti extra europei arriva dagli Stati Uniti, gli americani venuti in visita in Italia nel 2010 sono stati 4.235.520, seguiti da giapponesi, russi e cinesi.

Il settore turistico ha un impatto importante nell'economia italiana: rappresenta l'8,6% del PIL, nel comparto lavorano 2 milioni 23mila persone per un giro d'affari complessivo pari a 136,1 miliardi di euro.

Gli italiani e l'Unione europea - un rapporto di fiducia messo a dura prova dalla crisi

Gli italiani e l'Unione europea – un rapporto di fiducia difficile che risente della crisi in atto in Europa. E' il quadro che emerge dal sondaggio realizzato dall'ISPO il 26-27 settembre scorso per conto della Rappresentanza in Italia della Commissione europea. I dati sono stati presentati oggi a Roma dal Presidente dell'Istituto Renato Mannheim e discussi dal vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani insieme con i giornalisti Massimo Franco e Roberto Sommella. Ha

moderato il dibattito il direttore della Rappresentanza Lucio Battistotti. La fiducia degli italiani risulta in calo negli ultimi anni, a causa anche della crisi economica e finanziaria. Tuttavia, la maggioranza ritiene che l'UE faccia bene all'Italia e giudica positivo il suo operato. Pertanto vi è una convinzione ben radicata che ci sia bisogno di più Europa, specie nei campi della politica estera e di difesa, dell'immigrazione, della ricerca e l'innovazione. La stragrande maggioranza degli italiani inoltre

chiede un intervento più deciso per l'occupazione e la protezione economica. Nel complesso, gli italiani continuano a conoscere poco le attività dell'UE anche se si informano un po' di più attraverso la televisione, internet e i giornali. L'euro e la libertà di movimento sono i due concetti che gli italiani associano più spesso all'Europa. Proprio la moneta unica risulta essere ormai una realtà acquisita laddove il 75% degli italiani reputa l'uscita dalla stessa un fatto negativo.

Nel commentare il sondaggio il vicepresidente Tajani ha rilevato come, "malgrado la crisi di fiducia che tocca tutte le istituzioni, la maggioranza degli italiani vuole rimanere nell'euro e chiede più Europa politica per far fronte alla crisi e creare nuova occupazione e crescita. Questo significa che mai come adesso l'Europa ha la responsabilità di dimostrare il valore aggiunto dell'agire insieme per dare risposte concrete e rapide a chi cerca lavoro. E' anche incoraggiante constatare che una percentuale crescente di giovani sente l'appartenenza ad una identità europea".

Dalla rilevazione si evince una tendenza di calo della fiducia degli italiani nell'Unione. Dal 2010 a oggi, essa si è infatti ridotta di ben 17 punti percentuali fino ad arrivare attorno al 40%. Ciononostante, l'UE si colloca a metà nella classifica delle istituzioni, piazzandosi sopra il Governo, il Sindacato, il Parlamento e i Partiti politici. Tra i sostenitori delle varie forze politiche, la maggioranza degli elettori dell'UDC (76%), di SEL (67%), dell'IDV (53%) e del PD (52%) dichiara di aver fiducia. Di parere opposto sono invece i sostenitori del PDL e del Movimento 5 Stelle la cui maggioranza, il 69% e il 64% rispettivamente, dice di non "credere nell'Europa". Tra le varie fasce di popolazione, molta fiducia viene attribuita di solito dai giovani tra i 18 e i 24 anni (57%), dai laureati (59%), dai residenti del Nord Ovest (45%), dagli impiegati/insegnanti e dagli studenti (58%). Spicca invece la sfiducia di casalinghe (70%), pensionati (63%), disoccupati (68%).

Un altro capitolo importante è il senso di appartenenza degli italiani. Qui sorprende il fatto che 4 italiani su 10 dichiarano di sentirsi molto cittadini europei. La quota è consistente, benché inferiore a quella del senso di appartenenza all'Italia e alle istituzioni locali.

Non così però la conoscenza delle attività dell'UE. Solo un italiano su 5 dichiara di sapere in modo abbastanza preciso quello che l'Unione fa. Facendo l'analisi per colore politico, le sue attività sono più note agli elettori del Movimento 5 Stelle (90%), dell'UDC (88%), di SEL (86%), del PDL (72) del PD (69%) che è un po' in controtendenza con il dato della fiducia. Maggiore conoscenza viene riscontrata fra i giovani, fra chi è più istruito e fra gli impiegati e gli insegnanti.

In sintesi, dai dati emerge che vi è maggiore conoscenza fra chi dichiara di avere fiducia nella UE e fra chi si sente cittadino europeo.

Gli italiani risultano un po' più attivi nella ricerca di informazioni sull'UE. 4 su 10 dichiarano di aver cercato almeno qualche volta informazioni sull'Unione Europea, le sue politiche e le sue istituzioni. L'interesse personale continua ad essere la ragione predominante per la curiosità (57%), seguita dallo studio e il lavoro (32%) e la ricerca di opportunità (7%). Al contrario, la mancanza di interesse è la motivazione per cui non si cercano informazioni (79%). Televisione (40%), siti internet (33%) e quotidiani (20%) sono i media più usati per ricercare e ottenere informazioni.

Per quanto riguarda l'immagine, gli italiani associano l'Unione Europea da un lato all'euro, e dall'altro alla possibilità di spostarsi liberamente per lavoro, studio e svago.

Inoltre, la maggioranza degli italiani giudica positivamente l'operato della UE in tutti gli ambiti considerati: le politiche di sicurezza, l'ambiente, le politiche sociali, l'asilo e l'immigrazione e lo sviluppo economico. 1 italiano su 2 giudica in modo complessivamente positivo il suo operato, mentre il 42% esprime giudizio negativo.

In generale, più della metà degli italiani (51%) ritiene che l'appartenenza all'Unione Europea sia una cosa positiva per il nostro Paese. Solo 1 su 10 è convinto del contrario.

Dal sondaggio emerge anche una forte domanda di Europa, specie quando si tratta di dover affrontare le crisi comuni nel campo della politica estera (62%), le politiche di asilo e immigrazione (61%), la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica (53%). In questi ambiti, la maggioranza degli italiani preferisce che le decisioni vengano prese a livello

sovranaazionale. Al contempo, secondo gli intervistati l'occupazione (71%) e la protezione economica (34%) dovrebbero essere le priorità di intervento per la UE, seguiti dallo sviluppo sostenibile (26%) e dalla sicurezza (22%).

Il capitolo euro contiene dati interessanti che parlano di una realtà ben consolidata. Difatti, 6 italiani su 10 ritengono che l'introduzione dell'Euro abbia portato più svantaggi che vantaggi, ma non vorrebbero comunque tornare indietro. Ancora più netto è il giudizio per quanto riguarda un eventuale ritorno alla lira: 3 italiani su 4 giudicano in modo negativo una simile ipotesi, mentre per quasi 1 su 2 sarebbe un vero disastro per l'economia.

Contesto

La ricerca dal si è posta l'obiettivo di indagare a fondo le ragioni della disaffezione verso l'UE, manifestata negli ultimi tempi da parte degli italiani (storicamente tra i suoi massimi sostenitori). In particolare, sono state indagate le seguenti tematiche, ritenute utili per capire il mutamento e, eventualmente, progettare strategie e azioni volte a rinnovare e a ridare linfa al rapporto tra UE e cittadini italiani:

1. la fiducia e il senso di appartenenza all'Unione Europea;

2. la conoscenza delle attività dell'Unione Europea;
3. le fonti e il livello di informazione sull'Europa;
4. l'immagine dell'UE;
5. aspettative e giudizio nei confronti del ruolo dell'UE e delle sue politiche;
6. la questione dell'Euro.

È stata realizzata una ricerca quantitativa ad hoc tramite interviste telefoniche (sistema CATI) su un campione di 800 individui. È stata utilizzata **una tecnica mista di rilevazione, contattando il 75% degli intervistati su telefono fisso e il 25% su telefono cellulare**. Questi ultimi intervistati per rientrare nel campione dovevano non possedere un telefono fisso. In questo modo si è garantita un'alta copertura del campione rispetto all'universo, visto che risulta da recenti indagini dell'ISTAT che ben il 28% della popolazione italiana non possiede il telefono fisso.

Il campione, di tipo casuale stratificato per quote, è rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne (con oltre 17 anni di età) per genere, età, professione, titolo di studio, area geografica di residenza, ampiezza dei centri urbani di residenza.

Le vittime al primo posto: le nuove norme sui diritti delle vittime diventano legge

La nuova normativa europea volta a rafforzare i **diritti dei circa 75 milioni di persone che ogni anno sono vittime di reati** nell'Unione europea sarà pubblicata domani sulla Gazzetta ufficiale. La direttiva sui diritti delle vittime è stata adottata il 4 ottobre dal Consiglio dei ministri (IP/12/1066), dopo essere stata approvata con una maggioranza schiacciante dal Parlamento europeo, il 12 settembre scorso (MEMO/12/659). La direttiva **stabilisce i diritti essenziali per le vittime, ovunque esse si trovino nell'UE** (cfr. IP/11/585). Gli Stati membri hanno ora tre anni di tempo per recepire le nuove regole nel proprio ordinamento.

"L'inserimento nella legislazione europea di queste nuove norme a tutela dei diritti delle vittime della criminalità nell'UE rappresenta una buona notizia per tutti i cittadini", ha dichiarato Viviane Reding, vicepresidente della

Commissione europea e commissario responsabile per la giustizia, i diritti umani e la cittadinanza. "Mi auguro che gli Stati membri provvedano al più presto al recepimento della presente direttiva per soddisfare le esigenze di milioni di cittadini europei e delle loro famiglie che ogni anno sono vittime di reati. Vorrei ringraziare tutti coloro che ci hanno aiutato ad approvare questa nuova normativa, ed in particolare i membri del Parlamento europeo, i ministri europei della giustizia, che hanno tutti dato un sostegno molto forte all'iniziativa, nonché a Maggie Hugheil, il cui figlio è stato vittima di un reato mentre si trovava in vacanza e che ha lottato instancabilmente per i diritti delle vittime. La palla è ora nelle mani degli Stati membri. Chiedo loro di adattare rapidamente la loro legislazione nazionale alla nuova direttiva UE, in modo che tutte le vittime siano trattate con rispetto, siano

adeguatamente informate, e ricevano il giusto supporto."

Il contesto

La direttiva UE relativa agli standard minimi per le vittime è stata presentata dalla Commissione nel maggio 2011 (IP/11/585 e MEMO/11/310). La pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale segue l'adozione da parte del Consiglio dell'Unione europea (IP/12/1066) e la votazione del Parlamento europeo in seduta plenaria (MEMO/12/659). Ciò è stato reso possibile grazie all'accordo raggiunto da Parlamento europeo e Consiglio nel mese di giugno a seguito di intensi negoziati con la mediazione Commissione europea.

La nuova direttiva UE relativa alle norme minime per le vittime farà in modo che, in tutti i 27 paesi dell'UE:

- le vittime siano trattate con rispetto e poliziotti, pubblici ministeri e giudici siano preparati a relazionarsi correttamente con queste persone;
- le vittime siano costantemente informate sui propri diritti e sullo stato delle procedure che le riguardano
- in ogni Stato membro siano istituiti dei servizi d'aiuto in favore delle vittime;
- le vittime possano partecipare al procedimento se vogliono e vengono aiutati a seguire il processo;
- le categorie più vulnerabili - come i bambini, le vittime di stupro, o quelle con disabilità - siano identificate ed adeguatamente protette
- le vittime siano tutelate durante le indagini ed i procedimenti giudiziari che le riguardano.

CARS 2020: per un'industria automobilistica europea forte, competitiva e sostenibile

Con **12 milioni di posti di lavoro** legati a questo settore, l'industria automobilistica è **essenziale per la prosperità dell'Europa** e per la creazione di impiego. L'UE deve mantenere un'**industria automobilistica di livello mondiale** che produca i veicoli più sicuri e più efficienti nell'uso energetico che esistano al mondo e che offra posti di lavoro altamente qualificati a milioni di persone. Affinché ciò si realizzi la **Commissione europea** ha presentato oggi il **Piano d'azione CARS 2020** volto a rafforzare la **competitività** e la **sostenibilità** dell'industria nella prospettiva del 2020.

La Commissione propone una forte spinta innovativa consistente nello snellire le attività di ricerca e innovazione nell'ambito dell'iniziativa europea per i veicoli verdi. Verrà rafforzata la cooperazione con la Banca europea per gli investimenti al fine di finanziare vigorosamente l'innovazione e agevolare l'accesso delle PMI al credito. Un'interfaccia di ricarica standardizzata a livello di UE assicurerà la certezza normativa necessaria per incoraggiare una svolta decisiva nella produzione su grande scala dei veicoli elettrici.

Si stimolerà l'innovazione dell'industria automobilistica anche mediante un ampio pacchetto di misure volte a ridurre le emissioni

di CO₂, di inquinanti e il rumore, a promuovere miglioramenti in tema di sicurezza stradale e a sviluppare sistemi di trasporto intelligenti (ITS) di punta sul piano tecnologico.

Parallelamente la Commissione intende inoltre affrontare i problemi immediati che gravano sul settore automobilistico. In risposta ad una contrazione della domanda sui mercati automobilistici europei e agli annunci di chiusure di impianti la Commissione riunirà a novembre i fabbricanti di automobili e i sindacati e, prima del prossimo Consiglio Competitività, i ministri dell'industria per passare in rassegna le misure atte ad affrontare la crisi attuale in modo coordinato. L'industria automobilistica ha una dimensione tale da interessare tutta l'Europa e pertanto occorre una risposta europea. Tale risposta dovrebbe concentrarsi sui problemi della sovraccapacità, degli investimenti sociali e tecnologici, nonché sugli aiuti di Stato e sulle misure riguardanti il lato della domanda e a ciò farà seguito una discussione a livello politico.

Antonio Tajani, Vicepresidente della Commissione europea e Commissario responsabile per l'industria e l'imprenditoria ha affermato: "L'Europa produce le migliori automobili al mondo. La Commissione intende che essa mantenga questa posizione di

leadership facendo ancora ulteriori progressi in tema di resa ambientale e di sicurezza. La Commissione pertanto presenta oggi una strategia per l'industria automobilistica dell'UE e adotterà inoltre azioni urgenti per affrontare le difficoltà in cui versa attualmente il settore e per far sì che la ristrutturazione avvenga in modo coordinato. Questo Piano per il settore automobilistico è il primo risultato della strategia per una nuova rivoluzione industriale presentata dalla Commissione il 10 ottobre. L'industria automobilistica ha tutte le carte per superare i problemi attuali, per rimanere competitiva, diventare ancora più sostenibile e conservare la sua base produttiva in Europa. Ciò che conta di più, considerato l'effetto moltiplicatore che essa ha sull'economia, è che l'industria automobilistica dovrebbe dare un forte impulso al mantenimento di una solida base industriale in Europa. Il Piano d'azione annunciato oggi darà all'industria automobilistica tutto il sostegno politico possibile."

La globalizzazione e le nuove tecnologie offrono opportunità in un settore sempre più competitivo

Il prossimo decennio dovrebbe registrare un grande aumento del numero di veicoli venduti nei paesi emergenti, e presenta quindi opportunità per l'industria automobilistica dell'UE, che però dovrà migliorare la sostenibilità e misurarsi con la crescente concorrenza mondiale.

Il Piano d'azione comprende proposte concrete di iniziative politiche per:

1. Promuovere gli investimenti nelle tecnologie avanzate e nell'innovazione in funzione per i veicoli puliti, ad esempio tramite:

- un ampio pacchetto di misure volte alla riduzione della CO₂, degli inquinanti e del rumore;
- ulteriori misure in tema di sicurezza stradale, compresi Sistemi di trasporto intelligenti;
- la messa a punto di un'infrastruttura per i carburanti alternativi (elettricità, idrogeno e gas naturale);
- uno standard UE per l'interfaccia di ricarica dei veicoli elettrici;
- un'iniziativa europea per i veicoli verdi nell'ambito della strategia Orizzonte 2020 al fine di promuovere gli investimenti nella ricerca e nell'innovazione.

2. Migliorare le condizioni di mercato, ad esempio:

- rafforzando il Mercato unico per i veicoli grazie a un migliorato sistema di omologazione, compresi gli aspetti della sorveglianza del mercato in modo da evitare la concorrenza sleale;
- snellendo gli incentivi finanziari per i veicoli puliti;
- applicando in modo coerente i principi di regolamentazione intelligente, compresa l'applicazione di prove di concorrenzialità (competitiveness proofing) alle principali iniziative politiche al fine di stimare l'impatto specifico di tali iniziative sull'industria automobilistica.

3. Sostenere l'industria nell'accesso al mercato globale mediante:

- la conclusione di accordi commerciali equilibrati, l'attenta valutazione degli impatti cumulativi degli accordi commerciali nonché la promozione e il proseguimento dei dialoghi bilaterali con i principali paesi terzi partner e
- l'intensificazione dei lavori in materia di armonizzazione internazionale dei regolamenti sui veicoli col fine ultimo di pervenire a un'omologazione internazionale dei veicoli e a requisiti di sicurezza mondiali per i veicoli a motore e le loro batterie.

4. Promuovere gli investimenti nelle abilità e nella formazione per accompagnare il cambiamento strutturale e affrontare in modo proattivo i fabbisogni in tema di manodopera e competenze, ad esempio incoraggiando l'uso a tal fine del Fondo sociale europeo (FSE).

I prossimi passi

La Commissione e gli Stati membri devono ora attuare le politiche annunciate. Il ruolo dell'industria automobilistica consisterà nel raggiungere i nuovi obiettivi ambiziosi fissati in questa sede. Per monitorare i progressi realizzati e continuare il dialogo con le parti interessate si istituirà un processo specifico denominato "CARS 2020".

Le cifre dell'industria automobilistica in Europa L'industria automobilistica nel suo complesso (fabbricanti di automobili, catena di fornitura e aftermarket cui partecipano migliaia di PMI) riveste un'importanza strategica per l'economia europea poiché rappresenta 12 milioni di posti di lavoro diretti e indiretti, il 4% del PIL e un attivo commerciale pari a 90 miliardi di EUR

(nel 2011). Questa industria è il maggiore investitore privato nella ricerca e nell'innovazione, settori in cui spende annualmente 30 miliardi di EUR.

Contesto

Il Piano d'azione rappresenta la prima realizzazione concreta delle nuove priorità strategiche proposte nella recente

comunicazione sulla politica industriale. Esso si basa sui risultati del gruppo di alto livello CARS21 in cui erano rappresentati sette commissari nonché gli Stati membri e gli attori chiave (tra cui rappresentanti dell'industria e delle ONG). Rilanciato nel 2010 il gruppo CARS 21 ha adottato la sua relazione finale nel giugno 2012.

Investire in ricerca ed innovazione

44 premi Nobel e 130000 cittadini chiedono all'Unione europea di investire di più in ricerca e innovazione. Questo il contenuto di una lettera consegnata recentemente alla Commissione europea da una delegazione capitanata dai premi Nobel Tim Hunt e Jules Hoffman. La delegazione è stata accolta dal Presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, dal Presidente del Parlamento europeo Martin Schulz e dal Presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy. La lettera, firmata da 44 premi Nobel, sottolinea l'importanza dei finanziamenti Ue per la ricerca

e l'innovazione e mette in guardia dalle conseguenze dei tagli in questi settori. Queste richieste sono rafforzate da una petizione firmata da 130000 cittadini europei. Nel ricevere "con piacere" la lettera, il Presidente Barroso ha dichiarato: "Un euro investito a livello europeo in ricerca e innovazione ha un impatto più grande che un euro speso a livello nazionale. Per questo motivo la Commissione ha proposto un sostanziale incremento dei fondi previsti per la ricerca nel prossimo bilancio UE".

Diritto di iniziativa: i cittadini confermano la volontà di partecipazione al dibattito europeo

Sono già ventidue le iniziative presentate dai cittadini, che avvalendosi del diritto di iniziativa introdotto dal 1 aprile di quest'anno possono prendere direttamente parte all'elaborazione delle politiche dell'UE, invitando la Commissione europea a presentare una proposta legislativa. Acqua potabile per tutti, un suffragio paneuropeo, l'abolizione delle tariffe roaming nell' UE, sono solo alcune delle proposte avviate dai cittadini che hanno dimostrato il desiderio di partecipare attivamente al dibattito europeo. La raccolta di firme on line sembra più semplice di quella cartacea. Un ostacolo comunemente incontrato

dai cittadini: le differenti legislazioni nazionali legate alla protezione dei dati e il passaporto necessario per l'identificazione (che esclude i cittadini non residenti in numerosi paesi). L'iniziativa dei cittadini costituisce un invito rivolto alla Commissione europea perché proponga un atto legislativo su questioni per le quali l'UE ha la competenza di legiferare. Un'iniziativa deve essere sostenuta da almeno un milione di cittadini europei, di almeno 7 dei 27 Stati membri dell'UE. Per ciascuno dei 7 paesi è inoltre richiesto un numero minimo di firme.

2013 anno europeo dei cittadini: la cittadinanza e il futuro dell'Europa al centro del dibattito

Il 2013 è stato ufficialmente proclamato "anno europeo dei cittadini". A vent'anni

dall'introduzione della cittadinanza europea, l'evento ha un duplice intento: illustrare quanto

finora realizzato e rispondere alle aspettative future dei cittadini. L'anno europeo è stato istituito con la decisione del Parlamento europeo e del Consiglio, su proposta dalla Commissione, pubblicata oggi nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea. Le manifestazioni previste metteranno in risalto le politiche e i programmi esistenti e spiegheranno ai cittadini come beneficiare direttamente dei diritti dell'Unione. Scopo dell'evento è inoltre lanciare un dibattito pubblico sull'Unione europea del futuro e sulle riforme necessarie per migliorare la vita quotidiana dei cittadini europei.

“In questi vent'anni di cittadinanza dell'Unione è stato fatto molto ed è ora di riflettere sul nostro presente e sul nostro futuro”, ha dichiarato Viviane Reding, Vicepresidente e Commissaria europea per la giustizia e la cittadinanza. “I cittadini si aspettano dall'Europa risultati concreti ed è esattamente ciò che stiamo facendo abbassando le tariffe roaming, tutelando meglio i diritti delle vittime di reato o ancora rendendo più facili gli acquisti online. Questa è la strada che continueremo a percorrere e per questo motivo il prossimo anno sarà interamente dedicato ai cittadini europei, vero fulcro del progetto europeo: ne ascolteremo la voce per capire quali sono le aspettative e come costruire insieme l'Unione europea del futuro.”

L'anno europeo dei cittadini del 2013 coincide con il ventesimo anniversario della cittadinanza dell'Unione, introdotta con l'entrata in vigore del trattato di Maastricht nel 1993. Sempre nel 2013 verrà poi pubblicata la seconda relazione sulla cittadinanza dell'Unione (per la relazione 2010 vedi [IP/10/1390](#)) in cui la Commissione presenterà altre iniziative per eliminare gli ultimi ostacoli al pieno godimento dei diritti legati alla cittadinanza dell'UE. Mancherà solo un anno alle elezioni europee del 2014: quale occasione migliore per lanciare un ampio dibattito sul futuro dell'Europa.

In preparazione dell'anno europeo la Commissione ha condotto, tra il 9 maggio e il 9 settembre 2012, un'ampia consultazione pubblica per rilevare i problemi incontrati dai cittadini nell'esercizio dei diritti legati alla

cittadinanza europea (vedi [IP/12/461](#)). I contributi ricevuti, attualmente in fase di esame, contribuiranno alla relazione sulla cittadinanza europea che sarà pubblicata il 9 maggio 2013.

L'evento prevede una serie di dibattiti pubblici sul futuro dell'Europa, aperti a tutti i cittadini, che si terranno dovunque nell'Unione: <http://ec.europa.eu/european-debate/interactive-map/estonia/index-it.htm>.

I primi dibattiti si sono già tenuti in Spagna, Austria e Germania e altri seguiranno nel 2013. L'anno europeo dei cittadini sarà ufficialmente inaugurato il 10 gennaio 2013 a Dublino con un dibattito pubblico, in concomitanza con l'inizio della presidenza irlandese del Consiglio.

Contesto

Hanno adottato la decisione che proclama il 2013 “anno europeo dei cittadini”, pubblicata oggi nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, il Parlamento europeo e il Consiglio su proposta della Commissione presentata a agosto 2011 (vedi [IP/11/959](#)).

Il bilancio previsto per l'anno europeo è di 1 milione di euro ma l'importo definitivo dipenderà dai negoziati in corso sul bilancio dell'UE per il 2013.

Sfruttando al massimo gli strumenti e il materiale disponibili (siti internet, portali, video, opuscoli, eventi ecc.), l'anno europeo lancerà una campagna di comunicazione e di sensibilizzazione che intende far conoscere gli strumenti partecipativi e informativi esistenti nelle diverse lingue (Europe Direct, La tua Europa, SOLVIT, Interactive Policy Making, diritto d'iniziativa dei cittadini europei, petizioni) in grado di rispondere alle preoccupazioni dei cittadini e di incidere sulla vita di tutti i giorni. La Commissione opererà in stretta collaborazione con le altre istituzioni dell'Unione, con le autorità degli Stati membri (nazionali, regionali e locali) e con le organizzazioni della società civile.

Per l'occasione le principali organizzazioni della società civile europee hanno stretto un'alleanza, la European Year of Citizens 2013 Alliance (<http://ey2013-alliance.eu/>), che collabora con la Commissione quale partner strategico in rappresentanza della società civile.

Lanciata la nuova strategia europea per l'istruzione

"Ripensare l'istruzione", la nuova strategia lanciata nei giorni scorsi dalla Commissione europea, intende incoraggiare gli Stati membri ad adottare un'azione immediata perché possano raggiungere gli obiettivi in tema di crescita e occupazione ed assicurare che i giovani sviluppino abilità e competenze necessarie al mercato del lavoro. La nuova impostazione nel campo dell'istruzione dovrebbe dare maggiore rilievo ai "risultati apprenditivi" le conoscenze, le abilità e le competenze che gli studenti acquisiscono e non è più sufficiente solo l'aver passato del tempo in un sistema scolastico ma è necessario migliorare in modo significativo le abilità di base e sviluppare o rafforzare le abilità imprenditoriali e lo spirito d'iniziativa. L'uso delle TIC e di risorse educative aperte (OER) dovrebbe essere esteso a tutti i contesti apprenditivi ed anche gli insegnanti sono chiamati ad aggiornare le loro abilità mediante una formazione costante. La strategia sollecita inoltre gli Stati membri a consolidare i legami tra istruzione e mondo del lavoro e a dare ai giovani un'idea di cos'è il mondo del lavoro attraverso un apprendimento basato sul lavoro. Tra le altre misure proposte vi sono un nuovo parametro di riferimento per l'apprendimento delle lingue, linee guida sulla valutazione e sullo sviluppo dell'educazione all'imprenditoria e un'analisi d'impatto a livello di UE sull'uso delle

TIC e delle OER nell'istruzione per preparare la via a una nuova iniziativa prevista per il 2013 volta a massimizzare le potenzialità delle TIC in un contesto di apprendimento. La strategia sottolinea l'essenzialità di un approccio di partenariato ed inoltre di poter avere finanziamenti sia pubblici che privati per promuovere l'innovazione e aumentare la fertilizzazione incrociata tra il mondo universitario e le imprese. In base a quanto indicato dalla Commissione Erasmus per tutti, il programma per il settore dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport, dovrebbe portare a 5 milioni, raddoppiandolo per il periodo 2014-2020 il numero di persone che ricevono borse per cogliere opportunità di studio, formazione e volontariato all'estero e ampliare le loro competenze.

Il 5 dicembre la Commissione dovrebbe infine presentare un pacchetto Occupazione giovanile comprendente una proposta di "garanzia per i giovani" in base alla quale gli Stati membri avrebbero il compito di assicurare che ogni giovane riceva un'offerta di lavoro o di formazione o di perfezionamento qualitativamente valida entro quattro mesi dall'uscita dalla scuola o dall'inizio del periodo di disoccupazione. La proposta prevede che si faccia pieno uso dei finanziamenti UE e in particolare del Fondo sociale europeo.

L'Europa siamo...noi

La storia, le istituzioni, i programmi dell'Unione europea e i diritti dei cittadini europei sono temi che difficilmente trovano spazio sufficiente nelle aule scolastiche. Per promuovere la conoscenza di questi argomenti fra studenti e insegnanti il Dipartimento per le politiche europee propone, per il terzo anno consecutivo, il progetto Europa=noi. Obiettivo dell'iniziativa è offrire a insegnanti e studenti contenuti e strumenti didattici innovativi volti a diffondere le informazioni sui temi europei, ed anche di «creare una rete che possa aggregare scuole e insegnanti impegnati nell'ambito della cittadinanza europea». Europa=noi prevede

percorsi multimediali per gli studenti delle scuole primarie e secondarie, altri materiali didattici, una piattaforma digitale per i docenti e una serie d'incontri organizzati in tutta Italia per informare sulle attività del progetto. I percorsi multimediali, che hanno contenuti diversificati a seconda della fascia di età degli studenti, spiegano a bambini e ragazzi, con un linguaggio chiaro e accattivante, l'organizzazione dell'UE, la sua storia e i suoi programmi, i diritti, i doveri e le opportunità dei cittadini europei. Approfondisci

<http://www.educazionedigitale.it/europanoi/>

Un Quadro europeo per il benessere degli anziani

Un Quadro europeo per la qualità dei servizi di assistenza a lungo termine è stato presentato nei giorni scorsi, in occasione della conferenza finale del progetto WeDO, ospitata dal Parlamento europeo e da Heinz Becker, eurodeputato e co-presidente dell'intergruppo sull'invecchiamento e la solidarietà intergenerazionale. Il documento è il risultato del progetto biennale WeDO, coordinato da AGE Platform Europe, con il supporto di 18 organizzazioni partners. Il Quadro intende migliorare la qualità della vita delle persone anziane che hanno bisogno di cure e di assistenza individuando undici principi di qualità e sette aree di intervento, con una serie

di raccomandazioni per i responsabili politici ed una metodologia di attuazione attraverso un approccio partecipativo. Il progetto WeDo ha portato anche alla creazione di un sistema europeo di collaborazione dei soggetti interessati al conseguimento degli obiettivi del quadro di qualità, composto da dodici coalizioni nazionali guidate dai partner del progetto. La partnership continuerà anche dopo la fine del progetto, con l'obiettivo di monitorare l'attuazione del quadro nei diversi paesi coinvolti e promuoverlo in altri Stati membri. Il documento è disponibile al sito del progetto WeDO.

<http://wedo.anzianienonsolo.it/>



**La giurisprudenza
della Corte di giustizia**

Moavero: "Il no della Corte UE al trilinguismo accoglie le ragioni dell'Italia"

"Con la sentenza odierna della Corte di giustizia dell'Unione europea sul regime linguistico dei concorsi pubblici per diventare funzionari delle istituzioni europee, l'Italia consegue un'importante vittoria. La sentenza stabilisce, in particolare, che i bandi di concorso debbano essere integralmente pubblicati in tutte le lingue ufficiali dell'Unione. Questo eviterà le discriminazioni che derivavano da pubblicazioni effettuate unicamente in francese, inglese e tedesco. Inoltre, si sancisce il pieno riconoscimento delle pari opportunità per tutti i cittadini europei nei concorsi che, invece, un regime trilinguistico può mettere in pericolo".

E' il commento del Ministro per gli Affari Europei, Enzo Moavero Milanesi, alla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione Europea, pronunciata il 27 novembre, che stabilisce che la pubblicazione in tre lingue dei bandi di concorso per funzionari UE costituisce una discriminazione fondata sulla lingua.

"L'Italia è fortemente impegnata nell'affermare il principio e il valore del multilinguismo e nella

tutela della lingua italiana nell'Unione Europea, rispetto a prassi che tendono a favorire le tre lingue: francese, inglese e tedesco, generando, nei fatti, una penalizzazione dei cittadini di madrelingua diversa", ha aggiunto Moavero.

"Tutte le lingue che l'Unione Europea riconosce formalmente come ufficiali hanno eguale dignità e la loro varietà costituisce una ricchezza culturale. Benché sia innegabile che l'attuale numero di 23 lingue dell'Unione comporti sfide operative, la soluzione non può essere la violazione dei principi dell'Unione stessa, svantaggiando una parte dei cittadini europei. Come riconosce il comunicato della stessa Corte di Giustizia, in una procedura concorsuale volta ad assicurare alle istituzioni UE i candidati migliori - ha concluso Moavero - può essere preferibile che questi siano autorizzati a sostenere le prove di selezione nella loro lingua madre o in quella che essi padroneggiano meglio".



Programmi, Bandi, Finanziamenti

Inviti a presentare proposte

Investire nelle persone - Cultura come vettore di democrazie e di sviluppo economico

Oggetto

Bando relativo alla componente culturale del programma “Investire nelle persone” nel quadro di DCI, lo strumento di sostegno alla cooperazione allo sviluppo dell'UE che mira a contribuire all'eliminazione della povertà nei Paesi/regioni partner.

I termini “**cultura**” e “**settore culturale**” sono intesi in senso ampio, in linea con le definizioni operative fornite nello studio [Economy of Culture in Europe](#) e nel Libro verde [Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare](#), che comprendono espressioni, attività, beni e servizi collegati a:

- i **settori artistici principali**: arti dello spettacolo, arti visive, patrimonio culturale ed architettonico e letteratura;
- le **industrie culturali**, ovvero le industrie che producono e distribuiscono beni e servizi, che, se considerati dal punto di vista della loro attributi, utilizzo e finalità, incarnano o trasmettono espressioni culturali, indipendentemente dal valore commerciale che possono avere (ad esempio film, DVD e video, televisione e radio, videogiochi, nuovi media, musica, libri e stampa);
- le **industrie creative**, ovvero le industrie che utilizzano la cultura come input, ma i cui prodotti sono prevalentemente funzionali (cioè architettura, graphic design, moda, pubblicità).

Obiettivo

Sostenere la cultura come vettore di democratizzazione, di diversità e sviluppo socioeconomico.

Azioni

Il bando è suddiviso in 2 lotti (una proposta progettuale deve riguardare un solo lotto).

Lotto 1: favorire le espressioni culturali che promuovono la diversità, il dialogo interculturale e i diritti umani e culturali nel contesto della riconciliazione, della risoluzione di conflitti e della democratizzazione

Azioni possibili:

- sensibilizzazione e sviluppo di capacità degli operatori del settore della cultura, dei media e della società civile nella promozione dei diritti umani, del dialogo interculturale e dei comportamenti e pratiche anti-discriminatorie, nel contesto della riconciliazione, della risoluzione dei conflitti e della democratizzazione,
- promozione della cooperazione fra gli operatori culturali, i mezzi di comunicazione, i professionisti del settore dell'istruzione e le organizzazioni della società civile attive nella promozione della democrazia e dei diritti umani con l'obiettivo di sviluppare e diffondere contenuti culturali adeguati a diversi contesti nazionali e regionali,
- promozione delle espressioni culturali che promuovono i diritti umani e la lotta contro ogni tipo di discriminazione (per ragioni etniche, di genere, di religione, ecc.),
- sostegno a iniziative culturali che contribuiscano alla riconciliazione e alla risoluzione pacifica dei conflitti nel contesto di situazioni di tensione e conflitti etnici o religiosi su scala nazionale o regionale,
- appoggio a iniziative culturali che promuovono la libertà di espressione, specialmente per le minoranze e i gruppi di popolazione emarginati, nel contesto del processo di democratizzazione,
- appoggio a iniziative dei media e a strumenti di diffusione innovativi che integrino contenuti culturali a sostegno dei diritti umani con il dialogo interculturale, nel contesto della riconciliazione, della risoluzione di conflitti e della democratizzazione,
- appoggio alla partecipazione della società civile a processi di governance culturale a livello

locale, nazionale, regionale e interregionale e promozione di politiche culturali integrate relativamente alla diversità culturale.

Gruppi target: operatori del settore della cultura quali i decisori politici, gli artisti e i lavoratori del settore cultura, i media, gli operatori dell'istruzione e la società civile.

Priorità: progetti riguardanti aree, paesi o regioni geografiche che si trovano in situazioni critiche per quanto riguarda democratizzazione, la governance, le tensioni interculturali e le pratiche discriminatorie, comprese le discriminazioni etniche e religiose, nonché i paesi/regioni in conflitto o post-conflitto.

Lotto 2: rafforzare le capacità degli operatori del settore culturale per lo sviluppo di un settore culturale dinamico che contribuisca alla crescita economica e allo sviluppo sostenibile

Azioni possibili:

- creazione di un ambiente favorevole per la creatività, l'innovazione, la professionalizzazione e l'imprenditorialità del settore culturale,
- sostegno alla strutturazione e al rafforzamento delle associazioni e delle reti professionali,
- miglioramento delle capacità di formazione tecnica e professionale per creare legami più forti con il settore privato, al fine di aumentare l'occupabilità dei beneficiari,
- potenziare le conoscenze e le competenze degli attori culturali coinvolti nella creazione, produzione, distribuzione, commercializzazione e gestione di beni e servizi culturali,
- assistenza agli operatori culturali nel migliorare la distribuzione e la commercializzazione di beni e servizi culturali per rispondere alla domanda locale o regionale, creazione di condizioni adeguate per la loro diffusione e per l'accesso ai mercati nazionali, regionali e internazionali,
- assistenza agli operatori culturali per migliorare la loro padronanza delle conoscenze e delle tecnologie legate all'informazione e alla comunicazione, compresi nuovi media,
- sostegno al trasferimento di conoscenze e allo scambio di esperienze e migliori pratiche tra gli operatori culturali.

Per il lotto 2 le proposte devono identificare chiaramente i risultati attesi in termini di miglioramento della condizione socio-

economica dei gruppi target, ad es. il miglioramento delle qualifiche, la creazione di posti di lavoro e opportunità di business, lo sviluppo di mercati locali/regionali, ecc. Particolare attenzione sarà rivolta alle strategie a lungo termine che garantiscano la sostenibilità oltre la durata delle azioni, con il coinvolgimento delle comunità locali. La promozione o il consolidamento di partenariati pubblico/privati innovativi è inoltre considerata un valore aggiunto. Le azioni devono riguardare attività di capacity building e non l'organizzazione di attività culturali o artistiche (come feste o eventi artistici).

Gruppi target : diverse categorie di operatori culturali, come politici, artisti e operatori culturali in genere (compresi i tecnici, manager e i professionisti coinvolti nella produzione, promozione e distribuzione), imprenditori, ecc, così come i soggetti che operano nel settore culturale, tra cui gli organi pubblici, organizzazioni della società civile o enti privati.

Priorità

- azioni che dimostrano una relazione diretta con una generazione sostenibile di reddito e con opportunità di occupabilità
- azioni che hanno un impatto nazionale o regionale, misurato o dalla loro portata geografica o dalla loro convergenza con le politiche governative in corso

Beneficiari

Persone giuridiche senza fini di lucro appartenenti ad una delle seguenti categorie:

- attori non statali
- enti pubblici o parastatali, autorità locali e loro consorzi e associazioni.

Possono essere **partner** (ma NON proponenti) di progetto anche imprese e altre organizzazioni private a scopo di lucro e le organizzazioni intergovernative internazionali.

Aree Geografiche coinvolte

UE 27; Paesi in via di adesione: Croazia (dal dicembre 2011); Paesi Candidati all'UE (aggiornato marzo 2012): Islanda, Ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Montenegro, Turchia e Serbia. Dal dicembre 2011 la Croazia ha lo status di Paese in via di adesione e non rientra più in questa categoria; EFTA/SEE: Norvegia, Islanda e Liechtenstein.

Scadenza: 18 dicembre 2012.

MEDIA 2007 - Bando i2i Audiovisual

Nell'ambito del programma **MEDIA 2007** è stato pubblicato il **bando EACEA/34/12** per la misura "**i2i Audiovisual**". Questa misura intende favorire lo sviluppo di progetti di produzione facilitando l'accesso da parte delle società di produzione ai finanziamenti offerti dagli istituti bancari e finanziari, supportando parte dei costi delle garanzie richieste da tali istituti e/o parte dei costi del finanziamento stesso.

i2i Audiovisual contribuisce, infatti, alla copertura di tre categorie di costi:

Modulo 1: Sostegno ai costi per le "Assicurazioni"

Le polizze specifiche per il settore cinematografico e audiovisivo costituiscono garanzie supplementari per gli istituti bancari e finanziari contro il rischio legato alla produzione audiovisiva. Questo modulo cofinanzia i costi di tali polizze, sovvenzionando una parte dei premi assicurativi richiesti.

Modulo 2: Sostegno ai costi per la "Garanzia di buona esecuzione"

Ottenere una "garanzia di buona esecuzione" rappresenta per gli istituti bancari e finanziari un elemento chiave per decidere se concedere un finanziamento per la realizzazione di un'opera audiovisiva, perché tale garanzia consente di ridurre il rischio legato al finanziamento. Questo modulo intende cofinanziare parte del costo di questa garanzia.

Modulo 3: Sostegno ai costi per gli "Oneri finanziari"

Questo modulo si propone di ridurre gli oneri finanziari connessi al finanziamento erogato dagli istituti bancari e finanziari per la realizzazione di un'opera. L'importo del sostegno sarà calcolato secondo le condizioni del contratto di finanziamento e la stima dei costi finanziari eleggibili.

I progetti di produzione da realizzare devono riguardare **opere di fiction, animazione o documentari di creazione**, sia per il cinema che per la televisione. L'opera deve essere prodotta per la maggior parte da società stabilite nei Paesi che partecipano al programma MEDIA e deve essere realizzata

con una partecipazione significativa di professionisti che siano cittadini/residenti di tali Paesi.

Il sostegno può essere richiesto per massimo due progetti.

Il bando è rivolto alle società di produzione indipendenti registrate in uno dei Paesi che partecipano al programma MEDIA, ovvero: Stati UE, Paesi EFTA/SEE (Islanda, Liechtenstein, Norvegia), Svizzera, Croazia, Bosnia-Erzegovina (quest'ultimo Paese potrà considerarsi ammissibile a MEDIA solo se completerà il negoziato per la sua partecipazione al programma).

Scadenze:

- **7 gennaio 2013**, per progetti per i quali il primo giorno di riprese è successivo all'1.7.2012 e il contratto con gli istituti bancari o finanziari sia stato firmato tra l'1.7.2012 e il 7.1.2013.

- **7 giugno 2013**, per progetti per i quali il primo giorno di riprese è successivo all'1.12.2012 e il contratto con gli istituti bancari o finanziari sia stato firmato tra l'1.12.2012 e il 7.6.2013.

Progetto pilota Analisi delle politiche a favore dei minori non accompagnati nell'UE

Obiettivo

L'obiettivo del progetto pilota è contribuire all'attuazione del [Piano d'azione dell'UE 2010-2014 sui minori non accompagnati](#), in particolare attraverso l'individuazione di buone pratiche riguardo alle politiche di prevenzione, accoglienza, protezione e integrazione dei minori non accompagnati.

Azioni

Sostegno a **progetti transnazionali** che contribuiscano all'**individuazione di buone pratiche** in materia di **politiche di prevenzione, accoglienza, protezione e integrazione dei minori non accompagnati**.

Le proposte devono riguardare **almeno uno dei seguenti obiettivi specifici**:

1) individuare le politiche e le azioni di prevenzione che mettono a confronto il gruppo al quale appartengono i minori non accompagnati (ad esempio richiedenti asilo, vittime della tratta, bambini che entrano illegalmente nell'Unione) e/o il Paese o la regione di origine o di transito.

2) individuare le buone pratiche nelle misure a sostegno di programmi di protezione per i minori non accompagnati nei Paesi terzi.

3) individuare le migliori pratiche in materia di accoglienza e protezione del minore, e in particolare su questioni quali le procedure al primo incontro, la rappresentanza legale, la nomina di un tutore, l'accesso e l'adeguatezza dei servizi di accoglienza, i colloqui iniziali, l'istruzione e l'assistenza medica.

4) individuare le buone pratiche in specifiche misure e garanzie procedurali per i minori non accompagnati nell'UE.

5) valutare le varie esperienze di lotta contro il fenomeno dei bambini scomparsi e identificare le migliori pratiche.

6) individuare le migliori pratiche in materia di ricomposizione dell'unità familiare e di reintegrazione dei minori non accompagnati nel loro Paese di origine.

Beneficiari

Autorità nazionali, regionali e locali, ONG, enti pubblici o privati, università, centri di ricerca che siano stabiliti in uno degli Stati UE (escluso la Danimarca). Il bando è aperto anche a organizzazioni internazionali.

I progetti devono essere realizzati da una partnership costituita da **almeno 4 organismi distinti (il proponente di progetto + 3 partner) di diversi Stati UE** (eccetto Danimarca): fra questi organismi, 1 deve essere **un'organizzazione internazionale** e altri 2 devono essere **autorità governative a livello centrale** (ministeri e agenzie nazionali).

Organismi della Danimarca o di Paesi terzi possono partecipare ai progetti, ma unicamente in qualità di **partner associati**, ossia senza possibilità di beneficiare di contributo UE (i costi della loro partecipazione non possono essere coperti da risorse UE).

Scadenza: 08 gennaio 2013.

Secondo programma di cooperazione ACP-UE per la scienza e la tecnologia

Obiettivo

- affrontare il divario scientifico e tecnologico tra i paesi ACP e i paesi più industrializzati,
- rafforzare la scienza, la tecnologia e l'innovazione (STI) nei paesi ACP per

consentire la creazione, l'aggiornamento e l'uso della conoscenza scientifica,

- migliorare l'utilizzo di scienza, tecnologia e innovazione come fattori chiave per la riduzione della povertà, la crescita e lo sviluppo socio-economico.

Obiettivo specifico

Contribuire a far nascere e rafforzare le capacità dei paesi ACP nei campi della scienza, della tecnologia e dell'innovazione

Azioni

Il programma darà priorità alle azioni che utilizzano approcci interdisciplinari e partecipativi che contribuiscono allo sviluppo di tecnologie appropriate, favoriscono processi di apprendimento e aumentano la resistenza endogena dei paesi e delle comunità ACP agli shock interni ed esterni.

Settori prioritari: accesso all'energia ed efficienza energetica, agricoltura e sicurezza alimentare. Non sono esclusi tuttavia settori scientifici e tecnologici diversi, come pure progetti rivolti a rafforzare le capacità degli ACP i settori di scienza, tecnologia e innovazione orizzontale e non tematica.

Temi trasversali (da perseguire all'interno delle azioni):

- Buon governo e diritti umani
- Parità di genere
- Sostenibilità ambientale
- Cambiamento climatico

Azioni possibili:

1. Azioni finalizzate alla formulazione, revisione, e/o valutazione di politiche di S & T regionali e/o nazionali

Attività:

- organizzazione di workshop multi-stakeholder per discutere sui bisogni, le capacità e le misure per migliorare scienza, tecnologia e innovazione nei paesi ACP,
- formulazione e realizzazione di strumenti tecnici quali quadri giuridici, rafforzamento dei diritti di proprietà intellettuale e degli incentivi fiscali relativi a scienza, tecnologia e innovazione,
- studi sullo stato dell'arte di scienza, tecnologia e innovazione, sull'evoluzione degli investimenti in Ricerca e sviluppo, sulle

relazioni tra gli istituti di ricerca e il settore privato, ecc. nei paesi ACP,

- impostazione di gruppi di lavoro con i pertinenti settori pubblici e privati partecipanti per promuovere la costruzione del consenso in materia di politiche e di pianificazione in materia di scienza e tecnologia.

2. Azioni volte a rafforzare le capacità di agenzie governative, istituti di ricerca, settore privato e società civile in scienza, tecnologia e innovazione nei paesi e nelle comunità ACP

Attività (elenco non esaustivo):

- attuazione di attività multi-stakeholder (pubblicazioni, creazione di database, gestione delle informazioni, ecc...) al fine di capitalizzare, diffondere e implementare la conoscenza,
- messa in rete di istituti di ricerca, ricercatori, società civile, imprese, responsabili politici, Centri di Eccellenza e consorzi scientifici e tecnologici,
- identificazione, sperimentazione e diffusione di modi di incoraggiare gli approcci innovativi,
- creazione di meccanismi ACP di livello nazionale e regionale per consulenza agli enti pubblici sulle politiche in materia di scienza e tecnologia.

3. Azioni volte ad aumentare la consapevolezza sull'importanza di scienza, tecnologia e innovazione per lo sviluppo

Attività (elenco non esaustivo):

- attività di sensibilizzazione in tema di scienza e tecnologia e promozione di scienza e tecnologia a tutti i livelli (governativo, universitario e della società civile),
- promozione delle associazioni professionali di scienziati e tecnologi tra i paesi ACP,
- formazione in servizio degli insegnanti di livello primario e secondario e produzione di materiali per l'istruzione degli studenti delle scuole nei campi della scienza e della tecnologia,
- organizzazione di competizioni e campi estivi per la promozione della scienza ai giovani con un'attenzione particolare a garantire la diversità etnica, di genere e culturale,
- organizzazione di consultazioni e dibattiti pubblici sui bisogni della ricerca in associazione con le conoscenze e gli interessi delle popolazioni indigene,

- sviluppo delle capacità di gruppi della società civile su temi della ricerca.

Beneficiari

Persone giuridiche con sede nei paesi indicati nell'allegato K.

I progetti devono essere presentati da **partenariati di almeno 3 organismi**, con sede in almeno **2 Stati ACP**; il partenariato può essere più ampio ma in ogni caso il numero di partner ACP deve sempre essere superiore al numero di partner non ACP.

Le attività devono essere realizzate principalmente in uno dei 79 Paesi ACP; se parte delle azioni si svolgono in uno degli altri Paesi ammissibili, i beneficiari finali devono comunque essere gli ACP.

Il bando segue la **procedura di presentazione aperta**, che implica la presentazione in un'unica soluzione del *concept note* e della proposta completa di progetto. La Commissione procederà prima alla valutazione *concept note* e solo per quelli che passeranno questa prima fase sarà valutata anche la proposta completa di progetto.

Aree Geografiche coinvolte

UE 27, Paesi specifici/Regioni specifiche: come specificato nella scheda; Paesi Candidati all'UE (aggiornato marzo 2012): Islanda, Ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Montenegro, Turchia e Serbia. Dal dicembre 2011 la Croazia ha lo status di Paese in via di adesione e non rientra più in questa categoria; EFTA/SEE: Norvegia, Islanda e Liechtenstein; ACP: Africa, Caraibi e Pacifico. Insieme di Stati con i quali l'Unione Europea ha stipulato successive convenzioni di aiuto allo sviluppo.

Scadenza: 7 febbraio 2013.

Fondo europeo per i rimpatri

Azioni

Priorità e azioni finanziabili

Categoria 1 – Scambio di esperti per la condivisione di conoscenze, esperienze e best practices fra operatori del settore in questione di diversi Stati membri

Scambio di esperti, o gruppi di esperti, per la condivisione di conoscenze, esperienze e best practices fra operatori attivi nel settore del rimpatrio. L'obiettivo è favorire lo scambio di informazioni, consulenze, nonché la

formazione, lo sviluppo di best practices e la cooperazione rafforzata tra autorità e organismi degli Stati membri attivi nel settore del rimpatrio, e/o garantire la cooperazione e il trasferimento di competenze ad autorità e organismi di Paesi terzi coinvolti nel processo di rimpatrio.

Categoria 2 – Monitoraggio delle operazioni di rimpatrio forzato

Predisposizione e attivazione di un gruppo di supervisori per le operazioni congiunte di rimpatrio.

Il monitoraggio dovrebbe riguardare almeno le seguenti fasi: fase di pre-partenza; l'operazione di rimpatrio; l'eventuale fase di transito e di arrivo e accoglienza del rimpatriato nel Paese di rimpatrio. Dove possibile dovrebbe riguardare anche la fase di pre-rimpatrio.

L'azione dovrebbe creare e testare un modello pilota di monitoraggio del rimpatrio forzato, basato sulle migliori pratiche individuate nello Studio comparativo sulle migliori pratiche nel settore del monitoraggio del rimpatrio forzato. Questo modello potrebbe essere replicato da altri Stati membri.

Categoria 3 – Misure di prevenzione e reintegrazione che accompagnano il rimpatrio delle vittime della tratta

Strand A: monitoraggio delle vittime della tratta che sono state rimpatriate e sviluppo di approcci e programmi mirati di reintegrazione, garantendo un rimpatrio sostenibile e la prevenzione della reiterazione della tratta

Il monitoraggio proposto dovrebbe avvenire per almeno 1 anno dopo il rimpatrio, concentrandosi sulle esigenze individuali delle vittime e il migliore interesse del bambino, in caso di minori. I progetti dovrebbero anche contribuire ad offrire alternative e meccanismi correttivi, o approcci per correggere la situazione nel caso in cui il monitoraggio riveli eventuali carenze. Tali approcci dovrebbero includere lo sviluppo di programmi di monitoraggio completi e multisettoriali, che contribuiranno direttamente al rimpatrio sostenibile con elementi di forte prevenzione.

Strand B: processi di capacity building per il miglioramento della cooperazione transnazionale e lo scambio di informazioni tra autorità responsabili (compresa la

società civile) riguardo al rimpatrio delle vittime della tratta

Le azioni dovrebbero promuovere l'interazione effettiva e lo scambio di informazioni tra le autorità, al fine di sviluppare meccanismi di riferimento transnazionali. Le azioni possono includere, ad esempio, la cooperazione operativa, lo scambio di buone pratiche, lo sviluppo di approcci o modelli relativi al rimpatrio sicuro e sostenibile delle vittime.

Beneficiari

Autorità pubbliche; organizzazioni internazionali e ONG che operano senza scopo di lucro e che abbiano comprovata esperienza e competenze nel settore considerato.

Questi soggetti devono essere stabiliti in uno degli Stati membri UE (escluso la Danimarca in quanto unico Stato membro che non partecipa al Fondo).

I progetti devono coinvolgere **almeno 2 partner** (il **proponente di progetto** + almeno un **partner co-beneficiario**) di differenti Stati UE (escluso Danimarca).

Le Agenzie UE, organismi della Danimarca o di Paesi terzi possono partecipare ai progetti, ma unicamente in qualità di **partner associati** (ossia senza sostegno finanziario da parte della Commissione UE).

Aree Geografiche coinvolte

UE 27

Scadenza: 18 febbraio 2013.

Rete transeuropea di trasporto (TEN-T) - programma di lavoro pluriennale

La Commissione europea, direzione generale della Mobilità e dei trasporti, ha pubblicato 6 inviti a presentare proposte nell'ambito del programma di lavoro pluriennale per la rete transeuropea di trasporto (TEN-T) per il periodo 2007-2013, al fine di concedere sovvenzioni ai seguenti progetti:

- **progetti prioritari relativi ai trasporti su ferrovia, strada e sulle vie navigabili interne**
Budget disponibile: **731milioni di EUR.**
- **sistema europeo di gestione del traffico ferroviario (ERTMS).**
Budget disponibile: **100 milioni di EUR.**
- **servizi d'informazione fluviale (RIS).**

Budget disponibile: **10 milioni di EUR.**
- **gestione del traffico aereo (ATM).**

Budget disponibile: **50 milioni di EUR.**
- **autostrade del mare (MoS).**

Budget disponibile: **80 milioni di EUR.**
- **sistemi di trasporto intelligenti (STI) compreso il Servizio europeo di telepedaggio (SET).**

Budget disponibile: **50 milioni di EUR.**

Scadenza: 28 febbraio 2013.

Sostegno alle industrie culturali dei Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP)

Obiettivo

Il bando mira a contribuire alla riduzione della povertà attraverso lo sviluppo e il consolidamento di industrie culturali produttive e sostenibili negli Stati ACP, al rafforzamento del loro apporto allo sviluppo sociale ed economico e alla conservazione della diversità culturale.

Obiettivi specifici:

1. rafforzare la creazione e la produzione di beni e servizi culturali negli Stati ACP nel quadro di un approccio integrato con i circuiti di distribuzione,
2. supportare un crescente accesso ai mercati locali, regionali, intra-ACP, europei e internazionali per i beni e i servizi culturali dei paesi ACP,
3. rafforzare le capacità dei professionisti del settore culturale degli Stati ACP,
4. migliorare l'ambiente regolamentare del settore culturale negli Stati ACP.

Azioni

Il bando è suddiviso in 2 lotti distinti (*una proposta progettuale può riguardare **un solo** lotto*):

Lotto 1: Cinema/audiovisivo

Lotto 2: Tutti i gli altri settori culturali

Le **attività** devono riguardare uno degli obiettivi del bando e ricadere in uno dei seguenti settori: produzione/creazione, distribuzione/promozione, formazione/professionalizzazione e quadro legale.

Attività ammissibili

Consulenza e scambio di competenze con gli operatori del settore culturale, in particolare per

la progettazione, la realizzazione e/o l'osservanza della normativa; messa in rete dei professionisti della cultura; formazione (tecnica, artistica, gestionale ...); creazione, distribuzione e promozione delle opere.

In ogni caso le attività devono, direttamente o indirettamente, contribuire alla creazione di posti di lavoro e allo sviluppo economico del settore cultura dei paesi ACP.

Beneficiari

Enti/organismi dotati di personalità giuridica (che devono possedere da prima del lancio di questo bando).

La proposta progettuale deve essere presentata da un **partenariato** costituito da almeno **tre componenti** (il proponente e due partner) provenienti da almeno **due diversi Stati ACP**; nel caso il partenariato comprenda un numero maggiore di partner, il numero di quelli ACP deve sempre essere superiore a quello degli europei.

La gran parte delle attività progettuali deve svolgersi nei Paesi ACP (escluso il Sud Africa: enti sudafricani possono essere partner/proponenti di progetti ma le azioni che si svolgono in questo Paese non possono essere finanziate dal bando).

Aree Geografiche coinvolte

UE 27, Paesi specifici/Regioni specifiche: vedi bando; Paesi candidati: Croazia, Ex Repubblica iugoslava di Macedonia e Turchia; EFTA/SEE: Norvegia, Islanda e Liechtenstein; ACP: Africa, Caraibi e Pacifico. Insieme di Stati con i quali l'Unione Europea ha stipulato successive convenzioni di aiuto allo sviluppo.

Scadenza: 20 dicembre 2012.

SWITCH-Asia Obiettivo

Promuovere modelli di produzione e di consumo sostenibili (SCP) in Asia attraverso una migliore comprensione reciproca e una cooperazione più stretta fra UE e Asia e all'interno dell'Asia, soprattutto supportando le PMI nell'adozione di pratiche SCP, agevolando il loro accesso ai finanziamenti e mobilitando il settore privato, gli intermediari finanziari, i dettaglianti, le organizzazioni e i gruppi di produttori e consumatori insieme con le autorità competenti del settore pubblico.

Azioni

Le azioni devono essere dirette ad individuare e portare su scala industriale pratiche SCP di successo in Asia al fine di indurre un cambiamento sistematico dei modelli e abitudini di consumo e produzione.

Le proposte progettuali devono concentrarsi su una delle seguenti aree prioritarie:

- a) Supporto alle **PMI** nell'apprendimento di pratiche di consumo e produzione sostenibili e nell'accesso ai finanziamenti
- b) Supporto al passaggio verso modelli e comportamenti di consumo sostenibili da parte dei **gruppi di consumatori, degli stakeholder della società civile e del settore pubblico e privato.**

Una proposta progettuale deve avere due dimensioni: deve promuovere una o più pratiche di produzione/consumo sostenibili e utilizzare meccanismi riproducibili finalizzati a coinvolgere attivamente nella sua attuazione un alto numero di PMI. Dovrà inoltre concentrarsi su uno o più dei seguenti **temi**:

- Design per la sostenibilità,
- Produzioni più pulite,
- Rendere più verde la catena dell'offerta,
- Stimolare la domanda di prodotti sostenibili
- Uso sostenibile.

Priorità

- 1) attuazione delle pratiche SCP a livello di PMI, con miglioramenti ambientali tangibili e misurabili;
- 2) creazione e/o attuazione di una forte procedura di riproducibilità, in grado di coinvolgere nelle pratiche SCP la maggior parte delle PMI della zona o del settore destinatario e dei consumatori (gruppi);
- 3) attuazione di attività che affrontano l'accesso ai finanziamenti per le PMI e coinvolgono le organizzazioni commerciali (es. i dettaglianti, le corporazioni multinazionali) e le istituzioni finanziarie/dipartimenti governativi (come associati);
- 4) azioni che riguardano problematiche di SCP nei paesi meno sviluppati (LDC).

I progetti dovranno inoltre:

- 1) utilizzare un approccio multi-stakeholder, con relazioni operative forti e intensive con le PMI,
- 2) rafforzare le strutture e reti esistenti,
- 3) portare su scala industriale risultati ottenuti in progetti pilota.

Il programma è rivolto in particolare alle aree urbane e ai settori dell'industria e dei servizi. La produzione primaria (settore minerario, agricoltura, pesca e foreste) non è compresa fra i settori ammissibili, tuttavia progetti che applicano l'analisi della catena di approvvigionamento o il concetto di ciclo di vita a questi settori, possono essere ammissibili, a condizione che il focus del progetto sia posto sul sotto-settore successivo nella catena del valore (ad esempio, agro-industriale/trasformazione dei prodotti alimentari).

Il programma mira a coinvolgere nelle attività del progetto gli intermediari commerciali (ad esempio, le associazioni industriali, di ricerca/finanza, accademie, Camere di commercio) e i partner commerciali delle PMI (quali rivenditori, istituzioni finanziarie, multinazionali).

Beneficiari

Organismi senza fini di lucro e in particolare ONG, operatori del settore pubblico, università e istituti di ricerca, amministrazioni locali organizzazioni (intergovernative) internazionali con sede in: UE, EFTA/SEE, Croazia (in quanto Paese candidato all'UE) paesi DCI-ASIA e paesi OCSE/DAC (questi ultimi esclusivamente per azioni attuate nei Paesi meno sviluppati-Last Developed Countries, come definiti da OCSE/DAC).
a 500.000 eur.

I progetti devono svolgersi in massima parte nei Paesi asiatici beneficiari e devono essere presentati da consorzi costituiti da almeno **due partner**: uno con sede in un Paese UE (oppure EFTA/SEE, Croazia, Organizzazione internazionale) e uno in un Paese asiatico ammissibile.

Aree Geografiche coinvolte

UE 27, Paesi specifici/Regioni specifiche: vedi bando; Paesi in via di adesione: Croazia (dal dicembre 2011); EFTA/SEE: Norvegia, Islanda e Liechtenstein, DCI-Asia: Afghanistan, Bangladesh, Bhutan, Cambogia, Cina, India, Indonesia, Repubblica popolare democratica di Corea, Laos, Malaysia, Maldive, Mongolia, Myanmar/Birmania, Nepal, Pakistan, Filippine, Sri Lanka, Thailandia, Vietnam.

Scadenza: 2 gennaio 2013.

PROGRESS: progetti sulla sperimentazione sociale

L'obiettivo del bando è contribuire a migliorare la qualità e l'efficacia delle politiche sociali e facilitare il loro adeguamento alle nuove esigenze sociali e alle nuove sfide della società. Con questo bando, i Paesi ammissibili al programma PROGRESS che sono impegnati in riforme del welfare possono beneficiare di un sostegno finanziario per sperimentare le riforme e le innovazioni politiche previste, prima di attuarle su larga scala qualora si rivelino di successo.

Azioni finanziabili

I progetti proposti dovranno contribuire a **sviluppare e testare approcci socialmente innovativi** riguardo alle priorità politiche dell'UE nel contesto della *strategia Europa 2020* e del *Metodo Aperto di Coordinamento in materia di protezione e inclusione sociale*. La Commissione UE incoraggia in particolare progetti focalizzati sulle seguenti questioni:

- **promozione di misure di attivazione per la gioventù** per prevenire e combattere la disoccupazione giovanile e l'esclusione
- **erogazione di servizi di qualità per l'infanzia**
- **promozione dell'invecchiamento attivo e in salute**

I progetti di sperimentazione sociale dovranno essere strutturati sui seguenti aspetti:

- concezione di un intervento di politica pubblica potenzialmente rilevante
- concezione della metodologia di valutazione della sperimentazione.

Beneficiari

I progetti possono essere presentati da autorità pubbliche a livello centrale, regionale o locale o da enti di diritto pubblico stabiliti in uno dei Paesi ammissibili a PROGRESS (voce "Aree geografiche coinvolte").

Possono partecipare al bando anche ad altri stakeholder quali organizzazioni della società civile, parti sociali, fornitori di servizi sociali.

I progetti devono essere realizzati da una partnership di almeno tre partner (il proponente + 2 partner di due ulteriori Paesi ammissibili a PROGRESS).

Aree Geografiche coinvolte

UE 27, Turchia, Serbia, ex Repubblica jugoslava di Macedonia EFTA/SEE: Norvegia, Islanda e Liechtenstein, Croazia.

Scadenza: 15 febbraio 2013.

7° programma quadro di RST ERC-2013-CoG

L'"ERC Consolidator Grant" è un meccanismo di finanziamento che intende far fronte alla carenza di opportunità per i giovani ricercatori europei di sviluppare carriere indipendenti e alla loro difficoltà di passare da un'attività di ricerca svolta sotto il controllo di un supervisore a un'attività condotta sotto la propria responsabilità. Questa situazione può determinare uno spreco di talenti della ricerca in Europa, ostacolare o ritardare l'affermarsi di una nuova generazione di ricercatori eccellenti e incoraggiare i ricercatori più talentuosi all'inizio della loro carriera a cercare di farsi strada altrove.

Il bando intende quindi consentire a **ricercatori di qualsiasi nazionalità, aventi 7-12 anni di esperienza** maturata dopo il conseguimento del dottorato di ricerca e un **curriculum promettente**, di ottenere un sostegno finanziario per **consolidare un proprio programma o team di ricerca indipendente**. L'attività di ricerca deve essere svolta presso un'organizzazione di ricerca pubblica o privata (definita *Host Institution*) situata in uno degli Stati membri UE o dei Paesi associati. I ricercatori che richiedono la sovvenzione (definiti *Principal Investigator*) devono avere già dimostrato il **proprio potenziale di indipendenza nella ricerca** e dato prova di **maturità scientifica**. Per esempio, ci si aspetta che abbiano prodotto diverse pubblicazioni importanti senza la partecipazione del loro supervisore del dottorato di ricerca. Inoltre, devono essere in grado di esibire un curriculum promettente che mostri risultati precocemente raggiunti, consoni al loro settore di ricerca e alla fase della loro carriera, comprese pubblicazioni di rilievo (come autori principali) sulle maggiori riviste scientifiche internazionali multidisciplinari o sulle riviste internazionali più importanti del loro settore. Possono altresì dimostrare di essere stati invitati a intervenire a conferenze riconosciute a livello internazionale,

indicando anche i brevetti conseguiti nonché i riconoscimenti e i premi ricevuti.

Scadenza: **21 febbraio 2013.**

Progetti pilota relativi alla gestione delle attività marittime

La Commissione europea ha pubblicato un bando dal titolo “**nuove conoscenze per una gestione integrata delle attività umane nel mare**” attraverso il quale intende esplorare e sviluppare alcune componenti dell’attuazione della direttiva quadro sulla strategia per l’ambiente marino, concernente il monitoraggio.

Obiettivo del bando è lo sviluppo di un nuovo concetto e di strumenti di decisione per il monitoraggio integrato ambientale della direttiva citata.

Il progetto svilupperà strategie integrate di monitoraggio in regioni pilota selezionate, basate su campionamenti esistenti realizzate per scopi diversi in varie materie (fisica, chimica, biologica), con l’obiettivo di **sviluppare approcci strategici per il monitoraggio integrato delle pressioni provenienti dalle attività umane e dei loro effetti sull’ambiente marino.**

Scadenza: **19 dicembre 2012.**

DCI-ENERTP - preparazione del progetto di accordo globale sul cambiamento climatico

L’obiettivo globale della Commissione attraverso questo bando è di sostenere i negoziati per l’ADP (Durban Platform for Enhanced Action), che comprendono la preparazione per il dialogo, la ricerca e l’analisi approfondita. Inoltre, sulla base di questo lavoro e dei progressi nei negoziati, il programma svilupperà il progetto di un **nuovo accordo internazionale**, con memorandum esplicativo e documenti di supporto sui suoi elementi chiave.

Concretamente il bando intende finanziare un progetto di collaborazione tra un certo numero di think tank, ONG o centri di eccellenza accademica di un ampio ma rappresentativo gruppo di paesi, finalizzato alla **stesura di un**

nuovo accordo internazionale sui cambiamenti climatici e di un “memorandum esplicativo”, nonché dei documenti di supporto sugli elementi chiave di questo accordo. Tali elementi chiave devono essere testati con diverse parti interessate, in vari stadi del progetto. Il progetto di accordo 2015 dovrebbe essere presentata alle parti interessate prima della conclusione dei negoziati multilaterali al più tardi entro la fine del mese di **marzo 2015**, ed i risultati finali del progetto devono essere presentati prima della metà del 2016.

Saranno finanziati solo i progetti che includono azioni che riguardano esplicitamente e beneficiano i paesi meno sviluppati.

Le azioni devono coinvolgere i soggetti sopra-indicati e devono svolgersi in diversi dei seguenti paesi: Stati membri UE e paesi candidati, membri del gruppo BASIC (Brasile, Cina, India, Sud Africa), membri dell’Alleanza dei piccoli Stati insulari (AOSIS), gruppo dei paesi meno sviluppati (PMS/LDC) del Dialogo di Cartagena per un’azione progressiva sui cambiamenti climatici.

Il bando è qualificato come “**ristretto**” e questo implica che la presentazione delle proposte di progetto avvenga in **due fasi**: la prima consiste nell’invio delle proposte di progetto attraverso la compilazione del **concept note**, un formulario meno dettagliato attraverso il quale presentare il progetto in modo sintetico; solo i progetti valutati positivamente saranno inseriti in una *short list* e i loro proponenti saranno invitati a presentare le proposte complete di progetto.

Scadenza (concept note): **22 dicembre 2012**

Concorsi

Donne e stereotipi: l’Europa premia la comunicazione virtuosa

È alla sua terza edizione il concorso per l’assegnazione del Premio “Immagini amiche”, organizzato congiuntamente dall’Unione Donne in Italia e dall’Ufficio d’informazione in Italia del Parlamento europeo. Il riconoscimento è dedicato a pubblicità, programmi televisivi e siti web che non utilizzano stereotipi di genere e che

promuovono messaggi propositivi legati alla donna. Per incoraggiare la crescita di una generazione di creativi che possano fare un uso della televisione e della pubblicità consapevole e socialmente responsabile quest'edizione intende coinvolgere particolarmente gli istituti scolastici ed un premio speciale sarà assegnato alle scuole secondarie di design, arte, pubblicità e omologhe. Anche i Comuni sono protagonisti di questa edizione con la citazione speciale che potranno ottenere per il comportamento virtuoso con l'immagine femminile. L'iscrizione al premio si chiude il 31 gennaio 2013 ed è necessario registrarsi sul sito www.premioimmaginiamiche.it indicando lavori significativi proposti nelle varie sezioni del premio: filmato, affissione pubblicitaria, programma tv, inserzioni su carta stampata, pubblicità su web, Comune e scuola.

“Comunità europea” 2013 per giovani cantanti lirici - 67ma edizione

Il concorso è bandito dal **Teatro lirico sperimentale di Spoleto “A. Belli”** *d'intesa con* il Teatro Dell'Opera Di Roma e in collaborazione con il Teatro Comunale di



Eventi

Forum delle Città dell'Adriatico

Pescara, 28-30 novembre 2012

Bologna, il Teatro Del Maggio Musicale Fiorentino, con il patrocinio della Commissione europea.

Potranno partecipare al Concorso giovani che alla data del 1 gennaio 2013 non abbiano compiuto **32 anni** se soprani e tenori, **34 anni** se mezzosoprani, contralti, baritoni e bassi, e che siano cittadini dei Paesi dell'**Unione europea**, o dei Paesi membri dell'Efta:

- Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Svizzera, oppure cittadini dei Paesi in fase di accesso all'Unione europea:

- Croazia,

dei Paesi candidati:

- ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda, Montenegro, Serbia, Turchia, e dei Paesi potenziali candidati:

- Albania, Bosnia Erzegovina, Kosovo (in base alla risoluzione n. 1244 del Consiglio di Sicurezza delle nazioni unite), come da documenti ufficiali dell'Unione europea e della Commissione europea (al 23/10/2012) riguardanti le adesioni dei Paesi candidati e potenziali candidati.

Termine di presentazione delle domande: 13 febbraio 2013.



A Pescara si riuniscono i rappresentanti delle sette nazioni che fanno parte del Forum, ossia oltre che l'Italia, anche la Slovenia, il Montenegro, la Bosnia-Erzegovina, la Croazia, Albania e Grecia che per tre giorni si confronteranno su tematiche di carattere istituzionale, ma anche tecnico-amministrativo-politiche, un momento di incontro tra tutti i paesi dell'area adriatico-balcanico-Ionica per studiare strategie, individuare soluzioni, di istituzionalizzare delle forme di partenariato economico-finanziario oltre che di best-practice tra paesi diversi che però si ritrovano attorno a delle progettualità che riguardano da vicino il nostro territorio, progettualità che possono essere di natura urbanistica, ma anche culturale e turistica.

«Ritengo importante – ha detto il sindaco Albore Mascia - sottolineare la rilevanza del Forum inteso come Organismo istituzionale: il Forum non è un bel contenitore, ma è uno scrigno che in sé racchiude potenzialità, occasioni e risorse che spetta solo agli Stati e alle città che ne fanno parte saper cogliere, creare, contestualizzare e utilizzare per lo sviluppo dei nostri territori. E soprattutto il

Forum si pone come trait d'union, come punto di collegamento e interlocutore privilegiato tra le città adriatiche e ioniche e gli Organismi Europei, è il Tavolo istituzionale in cui elaborare proposte, individuando le priorità territoriali specifiche, proposte che poi vengono trasmesse all'Europa per accedere a fonti di finanziamento e anche per avere una voce più autorevole nel consesso dell'Unione».

Al centro del dibattito il tema 'Nella Macroregione Adriatico-Ionica: comunità e territori per una nuova cittadinanza europea', e la prima particolarità è che, accanto all'appuntamento principale si svolgerà anche il Forum Adriatico-Ionico dei Giovani, che si concentrerà sul tema 'Le comunità del Mediterraneo: ponti tra mari, ponti tra generazioni', dunque un'iniziativa specifica rivolta agli studenti che parteciperanno ai lavori e che avranno l'occasione per incontrarsi e confrontare le proprie esperienze con le delegazioni di studenti provenienti dall'estero. L'intera kermesse si svolgerà all'interno dell'Aurum.

Tra i diversi tavoli di lavoro, tutti di grande spessore, la sessione plenaria del mattino del 29 novembre "Comunicare l'Europa: parole ed immagini per la cittadinanza" e il Forum delle città che si svolgerà il pomeriggio dello stesso giorno "Persone, merci, infrastrutture: libera circolazione e sicurezza nell'area macroadriatica", nelle quali è impegnato in qualità di relatore e coordinatore dei lavori il prof. **Marcello Pierini, direttore del Centro Europe Direct Marche Carrefour europeo.**

Youth on the move

Bruxelles, 13 dicembre 2012

Questa conferenza è la prima di una serie di sette conferenze legate alle iniziative faro dell'UE, che rientrano nel quadro della Strategia 2020 organizzata dal Comitato delle Regioni e dei poteri locali(CdR). L'evento fornirà una piattaforma per mostrare le buone prassi su possibili modi per combattere la disoccupazione giovanile, preparare il contributo del CdR per la valutazione intermedia della strategia Europa 2020, dare voce alle Regioni e le Città e partecipare al

dibattito corrente sulle tematiche giovanili. La scadenza per la registrazione è il 6 dicembre.

Salone internazionale dell'informatica

Foggia, 14-15 dicembre 2012

Presso la Fiera di Foggia, partirà la prima edizione del SiEB - Salone internazionale dell'informatica dedicato alle tecnologie per l'informazione, la comunicazione e la formazione, nei settori dell'Education e del Business, organizzato da Know K.

Sarà possibile visitare gli spazi espositivi delle aziende leader del settore e prendere parte a convegni, seminari e tavole rotonde di approfondimento sulle ultime novità legate all'innovazione tecnologica e sulle tematiche di

maggior rilievo del mondo Education e Business

La nuova disciplina europea su appalti pubblici e concessioni

Roma, 14 dicembre 2012

Evento organizzato dal Dipartimento Politiche Europee organizza, insieme ad Assonime.

L'obiettivo è illustrare lo stato del dibattito europeo sul nuovo pacchetto di direttive in materia di appalti pubblici e concessioni e l'impatto della riforma sull'ordinamento italiano e sulle imprese.

All'incontro parteciperanno esponenti delle istituzioni italiane ed europee.

Per partecipare occorre comunicare l'**adesione entro martedì 11 dicembre** all'indirizzo eventiassonime@assonime.it



Notizie dal POR Fesr Marche

Evento annuale 2012 Politica regionale unitaria (PRU)

Regione Marche, 30 Novembre 2012
Sala Parlamentino V Piano - Palazzo Li Madou

Programma:

Il Quadro Strategico Comune europeo 2014-2020 verso obiettivi strategici complementari e integrati.

09.00 - Registrazione dei partecipanti

09,30 - Apertura dei lavori e saluti

Paolo Petrini, Vice Presidente Regione Marche
Assessore Politiche Comunitarie e Agricoltura

Elisa Moroni, Segretario Generale, Presidente del Comitato per la P.R.U.

INTERVENTI

Mauro Terzoni, Politiche Comunitarie -
Autorità di Gestione FESR e FSE - Comitato per la P.R.U. Marche

Relazione sull'avanzamento dei programmi, risultati e prospettive

Adriano Cardogna, Presidente VI Commissione "Politiche Comunitarie; Cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale" Assemblea Legislativa Regione Marche

Illustrazione delle migliori pratiche da parte dei rappresentanti regionali dei Fondi della P.R.U.

11,30 - *Il quadro strategico comune 2014-2020, verso obiettivi strategici complementari e integrati*

Tavola rotonda con i rappresentanti delle direzioni generali commissione europea e dei ministri capofila dei fondi

MODERA Giuseppe Di Stefano

Tecnostruttura delle Regioni

12.30 - Dibattito

13,00 - Intervento conclusivo

Marco Luchetti, Assessore al lavoro, istruzione, formazione professionale Regione Marche

13,15 - Chiusura dei lavori



Adriatic lands

Storia, cultura, turismo, arte e vecchi mestieri dell'Adriatico d'Europa

Identificare l'Adriatico come un'unica destinazione turistica attraverso una forte azione di promozione culturale di sette Paesi: questo l'obiettivo di "Adriatic Lands", storia, cultura, turismo, arte ed artigianato nell'Adriatico, un Progetto Europeo (Programma di Cooperazione transfrontaliero [IPA-Adriatico](#)), che vede insieme Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Italia, Montenegro, Slovenia.

"Un progetto – dichiara il presidente della Giunta regionale, Gian Mario Spacca, con delega al Turismo – che si colloca in linea con l'impegno da tempo profuso dalla Regione per la costituzione della Macroregione Adriatico-Ionica, fondata sulla condivisione di un patrimonio storico e di un'identità culturale comune".

Cooperare per costruire, non solo metaforicamente o graficamente come riprodotto nel logo, un ponte che unisca le sponde adriatiche dei sette Paesi, valorizzando le singole identità locali e le comuni origini e tradizioni storico artistiche. Con un valore progettuale di 3,9 milioni di Euro, il programma, che è uno dei più importanti del settore turistico finanziato con Fondi dell'Unione Europea, partendo dalla capacità di attrazione di borghi storici, città murate, castelli e siti culturali, si punta ad un riequilibrio tra aree urbane e rurali, anche con la valorizzazione delle eccellenze turistiche minori dei territori coinvolti e alla loro tutela, creando gli "Itinerari turistici dell'Adriatico" con una logica di

sistema comune tra differenti Stati orientata a flussi turistici di tutto il mondo.

Sono Partner del Progetto: Regione Molise; Regione del Veneto; Associazione Città murate del Veneto; Regione Marche; Associazione Le Marche Segrete (Marche); Regione Abruzzo; Confesercenti Abruzzo; Provincia di Bari (Regione Puglia); Agenzia per lo Sviluppo della Dalmazia (Spalato e Hvar) Croazia; Agenzia per lo Sviluppo turistico della Erzegovina (Bosnia); Museo del Mare di Pirano (Slovenia); Comune di Lezha (Albania); Ministero della Cultura e dello Sport del Montenegro, Informest, Provincia di Ravenna.

In particolare la Regione Marche, ha tra gli obiettivi la valorizzazione dei circuiti "I borghi più belli d'Italia" e i paesi "Bandiera arancione". Sempre per le attività previste nelle Marche, l'inedito **itinerario denominato "Case d'Artista"** (da Raffaello, a Lorenzo Lotto, Gioacchino Rossini, Giacomo Leopardi, Osvaldo Licini, fino ai contemporanei Eliseo Mattiacci e Paolo Icaro), analizzato e progettato dalla **Associazione Le Marche Segrete**. Inoltre tra le iniziative della Regione Marche assieme alle Marche Segrete una mostra fotografica di Sergio Ramazzotti, Renato Gatta e Ignacio Maria Coccia per i Borghi Storici e di Gianni Ummarino per Le Case d'Artista che sarà presentata nell'aprile 2013 ed a Londra nel novembre 2013 nella Europe House, sede della Comunità Europea nel distretto centrale di Westminster.

Il quadro strategico comune europeo 2014/2020 Verso obiettivi integrati e complementari

Si terrà a partire dalle ore 9.00 di venerdì 30 novembre ad Ancona, presso la Sala Parlamentino di Palazzo Li Madou - Regione

Marche, l'appuntamento dal titolo "Il quadro strategico comune europeo 2014/2020. Verso obiettivi strategici complementari e integrati".

L'incontro si concentrerà sull'avanzamento della Programmazione Regionale Unitaria delle Marche e sul futuro della programmazione dei Fondi strutturali. Dopo una prima parte dedicata all'attuazione dei programmi, ai risultati e alle *best practice* ad oggi realizzate, seguirà una tavola rotonda con i rappresentanti delle direzioni generali della Commissione europea e dei ministeri capofila dei Fondi, focalizzata sul quadro strategico comune europeo 2014/2020. In particolare saranno affrontate e discusse le proposte relative alla politica di coesione post 2013, che contemplan l'impegno verso una maggiore

concentrazione delle risorse su un minor numero di priorità di investimento.

Ai lavori, introdotti dal Dirigente politiche comunitarie e autorità di gestione Fesr e Fse - Regione Marche, Mauro Terzoni, prenderanno parte fra gli altri Elisa Moroni, Segretario generale, presidente del Comitato per la programmazione regionale unitaria, Marco Luchetti, assessore al Lavoro, Istruzione, Formazione professionale della Regione Marche e Adriano Cardogna, presidente della VI Commissione Politiche comunitarie, cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale dell'Assemblea legislativa Regione Marche.



Notizie dall'Università degli Studi "Carlo Bo"

Giornate delle Lingue e delle culture

In occasione delle Giornate delle lingue e delle culture organizzate dall'Istituto di Istruzione Superiore "Raffaello" di Urbino, il Dipartimento di Studi Internazionali. Storia, Lingue, Culture. Facoltà di Lingue e Letterature Straniere ospita, venerdì 30 novembre alle 16, l'incontro con il giornalista e scrittore Beppe Severgnini. (Aula Magna del Dipartimento di Studi Internazionali. Storia, Lingue, Culture – Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Urbino, collocata al secondo piano del Collegio Raffaello in Piazza della Repubblica).

"L'Italia deve pensare in avanti. Non è un lusso, è una necessità": è quanto si legge nell'ultimo libro *Italiani di domani. 8 porte sul futuro*, edito da Rizzoli, di Beppe Severgnini, editorialista e curatore del noto forum *Italians* per il Corriere della Sera, che presenterà a Urbino. La riflessione del giornalista ci spinge a "riprogrammare noi stessi e il nostro Paese (brutto verbo, bel proposito)". E offre agli italiani di domani – questione di atteggiamento, non solo di anagrafe – otto suggerimenti: semplici, onesti, concreti. Sono le otto T del

tempo che viene, otto chiavi per aprire le porte del futuro. 1. Talento. Siate brutali 2. Tenacia. Siate pazienti 3. Tempismo. Siate pronti 4. Tolleranza. Siate elastici 5. Totem. Siate leali 6. Tenerezza. Siate morbidi 7. Terra. Siate aperti 8. Testa. Siate ottimisti. Dietro le otto porte, non c'è necessariamente il successo. Ma di sicuro c'è una vita – e un'Italia – migliore.

Obiettivo delle Giornate delle lingue e delle culture è sensibilizzare i giovani all'integrazione interculturale, al plurilinguismo, alla valorizzazione della diversità linguistica attraverso laboratori culturali, stand, lezioni di lingua straniera, testimonianze, dibattiti al fine di favorire la crescita personale e il confronto con altri paesi e culture.